

## **Ecco la "replica" del presidente Anzalone rilasciata al Sole 24 ore.**

"La destituzione dei membri dell'Esecutivo nazionale rientra nelle possibilità previste dallo Statuto. Le proteste arrivano da una minoranza che non si dà pace e vorrebbe trasformare il il sindacato in un comitato d'affari". Roberto Anzalone, presidente dello Snami (il sindacato autonomo dei medici italiani), replica così al documento conclusivo diffuso ieri da un gruppo di dirigenti "dissidenti".

"La verità - spiega Anzalone - è che i dirigenti firmatari del documento non accettano il rifiuto di un progetto, da loro promosso e sostenuto, di creare una sorta di 'Q-channel' dello Snami". La vicenda risale a qualche mese fa: il Consiglio nazionale del sindacato aveva incaricato un gruppo di medici di esperire approcci per reperire nuove risorse per lo Snami. Il progetto presentato alla fine prevedeva l'affidamento a una società esterna ("Appositamente costituita", denuncia Anzalone) di un'ampia gamma di servizi, dall'Ecm alla farmacovigilanza. "Ma nel contratto che avremmo dovuto stipulare - afferma Anzalone - che ho fatto esaminare attentamente dal nostro ufficio legale, si prevedeva la cessione della sigla Snami. Tutto in cambio di una manciata di milioni. Una richiesta inaccettabile". Per il presidente, "un conto è costituire un consorzio che si avvalga del supporto di una società tecnologica, un altro è accettare che il sindacato si trasformi in una società commerciale senza poter neppure più disporre della propria sigla". Il riferimento al caso di "Q-channel" è esplicito. "Mi sono battuto - dice Anzalone - contro le derive della Fimmg. E non avrei mai potuto accettare di intraprendere iniziative già ampiamente naufragate". Anche perché il progetto "è stato sottoposto ai voti e respinto". Duro il giudizio sui dirigenti dimissionari del Comitato centrale: "Gli interessi che dobbiamo tutelare sono esclusivamente quelli dei medici nei loro studi. Chi non ci sta, è libero di andarsene".